



Esteri

**Ciclone Le Pen
pure sull'Eliseo**

Vignola a pag. 5



Attualità

**Elezioni a Roma:
caos capitale**

Sarra a pag. 8



Cronache

**Rubano anche
il pane dei poveri**

Fruch a pag. 11

IL SILENZIO DELLE ISTITUZIONI SULLA CLAMOROSA PROTESTA DEL SEGRETARIO DEL SAP, TONELLI. TACE PURE IL COLLE

di Francesco Storace

Alzate il telefono, chiamatelo, convocatelo, ma non ignoratelo. Gianni Tonelli (nella foto), segretario del sindacato di polizia Sap, è ormai alla terza settimana di sciopero della fame e già questa dovrebbe essere una notizia per chi ha a cuore le istituzioni di questa repubblica martoriata. Ma nemmeno 21 giorni di digiuno sono serviti a scuotere uno straccio di istituzione. Davanti a Montecitorio c'è una tenda; lunedì c'è stata una delegazione di Forza Italia con Brunetta, Gasparri e Vito; ieri ci siamo passati sia io che Giorgia Meloni, oggi ci sarà Matteo Salvini; nessuno della maggioranza; nessun rappresentante della Boldrini; men che meno delegati dal Colle, inspiegabilmente taciturno di fronte ad uno svarione che porta scritta senza alcun dubbio la responsabilità del Viminale.

Gianni Tonelli paga la sua autonomia dal potere; è un poliziotto coraggioso che non lascia soli i suoi colleghi e si è ribellato a quella che considera una fandonia organizzata a tavolino dai "superiori".

Tempo fa, in tv, un suo collega del Sap mostrò a Ballarò l'equipaggiamento vetusto del personale di polizia, chiamato a difenderci con giubbotti in scadenza, caschi praticamente marci e mitra d'anteguerra.

La trasmissione fece ovviamente clamore e dal Viminale partì l'ordine di punire chi aveva osato svelare quei segreti evidentemente inconfessabili. La denuncia di condizioni di lavoro pessime diventa una specie di reato. L'agente-sindacalista è già stato sospeso dal servizio, con il dimezzamento dello stipendio e di tutti gli altri emolumenti e degli assegni per carichi di famiglia.

Tonelli si è messo a sua volta a fare indagini sulle "prove" raccattate dagli organi di polizia e ha scoperto - stando alla copiosa documentazione in suo possesso - che ad aver ragione è chi è stato punito.

Lo ha scritto e lo ha detto, ma ad ascoltarlo solo l'opposizione.

Alfano tace, Renzi manco a dirlo, e pure il presidente della Repubblica Mattarella, che rischia di essere inondato da una marea di cartoline che saranno distribuite in tutta Italia per chiedergli di far sentire la sua voce a sostegno del diritto di parola per una denuncia sindacale che non può lasciare



SORDI

Da tre settimane sciopero della fame contro le sanzioni del Viminale, quel poliziotto non viene dai centri sociali

indifferente la pubblica opinione.

Si mobilitano al fianco del sindacato anche le forze sociali e oggi persino un pezzo di Chiesa cattolica; con una messa di preghiera organizzata a Santa Maria Maggiore, dove spesso si affaccia con la devozione che gli è propria

in tutta la sua santità Papa Francesco.

Eppure, continua il silenzio dei palazzi della politica. Lo denunciavamo anche noi; perché se si tratta in questo modo persino chi serve lo Stato, figuriamoci che cosa può accadere al cittadino comune.

Gianni Tonelli non reagisce come quelli dei centri sociali, perché resta rispettoso dei doveri di un uomo chiamato a difendere i cittadini e la Nazione. È molto meno rispettoso chi tace e da questi uomini è persino scortato. È un vergogna che deve cessare. ■

FOIBE: C'È ANCORA CHI DIMENTICA...



**Il Ricordo,
la Memoria**

Moriconi-Di Giorgi a pag. 7

ELTON JOHN CON IL PREVENTIVATO SPOT SUI PAPÀ OMO, SI ACCODANO LA PAUSINI E GLI ARTISTI IN GARA

Sanremo: tutti cantano Cirinnà

Era tanta l'attesa per il preventivato spot pro-Cirinnà di Elton John, che i pargoletti di casa nostra hanno pensato (male) di anticiparlo, ad iniziare da Noemi che di certo non verrà ricordata per la sua brutta canzone ma solo per aver adornato il microfono dei nastri arcobaleno pro-gay, imitata poi da Arisa e via dicendo, e poco cantando.

Sul palco del festival Elton John si è materializzato alle 23.30, con un'oretta di ritardo sul preventivato: imbolsito, l'orpello ammiccante di un crocifisso all'orecchino destro, voce possente anche se immalinconita dallo scorrere degli anni. E poi ecco lo scontato spot pro-Cirinnà, a poche ore dal voto al Senato: "Se mi guardo indietro - ha detto il sir dopo la domanda strappata di Carlo Conti -. Mai avrei pensato di diventare papà e di vivere la vita che ho avuto. E questo mi piace molto". Della serie: fatevelo piacere anche voi italiani e non rompete le scatole sulla stepchild adoption, che poi manco lo sapete dire... E poi, vai col tango delle



banalità sul fatto che "non bisogna essere famosi per aiutare la gente" a proposito delle sue attività benefiche (ma avere tanti soldini aiuta, compreso il cachet di Sanremo). E dire che la partenza della prima serata era stata parecchio moscia, con l'imitatrice Virginia Raffaele nei panni della Ferilli. Anche se di solito 'fa' e bene la Maria Elena Boschi, ma ieri

sera niente, a parte una mezza battuta, detta piano per non disturbare. Insomma, un po' l'ha stiracchiata anche la bella Virginia, compresi un paio di duetti per niente memorabili con Carlo Conti: "Dicono che Elton John fa lo spot agli omosessuali, allora i Pooh, fanno le marchette all'Inps?", e ancora: "Tra un po' arriva Elton John, così ci mettiamo l'anima in pace, noi e Giovanardi. Che poi Elton John è solo un uomo sposato con prole, come te (a Carlo Conti, ndr) che sei pure di colore e con un figlio bianco".

Più capziosa Laura Pausini, sottilmente - ma neanche poi tanto - ad insistere sul concetto di "diversità", perché "siamo tutti simili" (e l'applauso del teatro che arriva in ritardo, probabilmente chiamato per evitare una figuraccia). E vai con lo spottone gaysolidale: "Perché siamo tutti uguali e non dobbiamo dividerci". Che dopo tanti anni abbiamo finalmente capito perché Marco se ne è andato e non ritorna più... **Igor Traboni**